Nº Speciale CETS

Periodico del Parco Nazionale
dell'Appennino Lucano -Val d'Agri -Lagonegrese

REGIONE BASILICATA

Federparchi
FEDERAZIONE ITALIANA PARCHI E RISERVE NATURALI
EUROPARC
SEZIONE ITALIANA

APPENNINO LUCANO

IN BASILICATA

"Turismo Sostenibile"

"Prodotti Tipici"

"Natura"

"Cultura e Storia"

"Biodiversità"

C.E.T.S.

Carta europea del
turismo sostenibile

www.parcoappenninolucano.it

Sommario dicembre 2014

Numero speciale Carta Europea del Turismo Sostenibile

5 • **La Carta Europea per Turismo Sostenibile nelle Aree Protette**

6 • **La Cets alla prova dei fatti**
Rocco De Rosa

8 • **Cosa Dovrà Cambiare:**
Il Presidente Domenico Totaro sulle prospettive legate all'adozione della carta

10 • **Con la carta Europea verso un nuovo sviluppo della Val d'Agri e non solo**
Filippo Bubbico Viceministro dell'Interno

12 • **La Carta Europea: Le Nuove Strategie per un Turismo di Qualità**
Intervista di Rocco De Rosa a Gianpiero Perri direttore dell'APT Basilicata

14 • **La parola agli esperti: la CETS come la vede il valutatore Josep Maria Prats**
Egidio Lofrano

16 • **Cronaca di una giornata storica: La CETS al Parlamento Europeo**
Certificati otto parchi del nostro paese premiata Federparchi per il suo impegno nella divulgazione della carta in Italia

18 • **Una opportunità per definire il ruolo del Parco**
Giuseppe Dodaro - Federparchi Ambiente Italia

20 • **Facciamo Turismo Rurale**
Michele Ottati - Assessore all'Agricoltura e Sviluppo Rurale Regione Basilicata

22 • **La Carta una grande porta per lo Sviluppo**
Ettore Bove - Docente di Matematica, Informatica ed Economia presso Università della Basilicata

23 • **Carta Europea del turismo Sostenibile: Quali opportunità?**
Giovanna Petrone - Guida Ufficiale ed Esclusiva del Parco ed Operatore del CEAS Viggiano

24 • **Il Parco Dell'Appennino Lucano si apre all'Europa con il Pacchetto Eco - Turistico "Il Gusto Delle Stagioni"**
Rosa Solimeno

Foto:
Il presidente Totaro riceve la CETS dal presidente di Europarc Federation Thomas Hansson

La Carta Europea per Turismo Sostenibile nelle Aree Protette

8 novembre 2013:
il Parco nazionale dell'Appennino lucano, Val d'Agri Lagonegrese ottiene il riconoscimento della Carta europea per il turismo sostenibile nel corso di una cerimonia ufficiale a Bruxelles, presenti rappresentanti del mondo ambientalista e delle istituzioni internazionali. Un grande traguardo raggiunto con impegno e non pochi sacrifici. Ma cosa rappresenta la Carta e quali scelte impone. A questo importante argomento è dedicato il quinto numero della Rivista On line del Parco. La CETS prende spunto dalle raccomandazioni contenute nello studio di EUROPARC del 1993 dal titolo "Loving Them to Death? Sustainable Tourism in Europe's Nature and National Parks", e rispecchia le priorità mondiali ed europee espresse dalle raccomandazioni dell'Agenda 21, adottate durante il Summit della Terra a Rio nel 1992 e dal 6° programma comunitario di azioni per lo sviluppo sostenibile. La Carta è una delle priorità per i parchi europei definite nel programma d'azione dell'UICN Parks for Life (1994). Inoltre, l'importanza crescente di uno sviluppo turistico sostenibile, come tema d'interesse internazionale, è stata sottolineata dalle "Linee guida per il Turismo Sostenibile Internazionale" della Convenzione sulla Diversità Biologica. La Carta affronta direttamente i principi di queste linee guida e fornisce uno strumento pratico per la loro implementazione nelle aree protette a livello locale.

C.E.T.S. | Carta europea del turismo sostenibile

CETS_ Carta Europea Turismo Sostenibile

La Cets alla prova dei fatti

È trascorso esattamente un anno dal conferimento della CETS al Parco nazionale dell'Appennino lucano, Val d'Agri Lagonegrese. Un riconoscimento ambito e importante, per il quale hanno lavorato e continuano a lavorare i vertici del Parco, gli uffici della struttura, con il contributo delle associazioni, dei comuni della zona e di numerose realtà presenti sul territorio. La posta in gioco è decisiva, del resto. La Carta rappresenta un salto di stile e di qualità per richiamare flussi turistici non certamente generici, ma qualificati. E soprattutto per valorizzare con il turismo la dimensione, il ruolo e le finalità del Parco nazionale tra i più giovani d'Italia. Ma al tempo stesso tra i più dotati, quanto alle risorse ambientali, storiche e archeologiche presenti nell'area protetta. Una moneta da spendere in una dimensione europea e internazionale, se soltanto si considera che gli scavi della Torre di Satriano, l'area di Grumentum e le attività di ricerca nella zona di Barricelle (Marsicovetere) tracciano un profilo della Valle in epoche assai remote, quando l'economia silvo pastorale aveva un ruolo determinante. E rappresentava il perno della ripresa e dello sviluppo. Matera Capitale della Cultura 2019 indica in modo significativo un percorso di grande rilievo per il futuro di Parchi e riserve: per questo l'Appennino lucano mira a rappresentare l'asse portante nel quadro di un interesse turistico largamente finalizzato alla conoscenza della storia e dei luoghi. Obiettivo che la Carta agevola e rende raggiungibile. Già in questo primo anno dal conferimento della CETS si è avuta la sensazione di essere sulla strada giusta. E non è soltanto una sensazione ma un dato di fatto chiaro ed evidente. "Elevare l'offerta turistica ai livelli europei" osservò il Presidente dell'Appennino lucano, Domenico Totaro, intervenendo al termine della cerimonia di conferimento della Carta europea per il turismo sostenibile, a Bruxelles, in un giorno di festa non solo per il Parco dell'Appennino lucano Val d'Agri Lagonegrese ma per l'intero Sud.

Rocco De Rosa

Cosa Dovrà Cambiare:

Il Presidente *Domenico Totaro* sulle prospettive legate all'adozione della carta

CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE. UN IMPEGNO, UNA SFIDA

La qualità e la quantità dei vantaggi che porta la certificazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile, ottenuta dal nostro Parco a novembre dell'anno scorso, è pari alla responsabilità e al grado dell'impegno che essa comporta in vista del miglioramento dell'offerta turistica del territorio. Credo sia questa la prima presa di coscienza da cui occorre partire per sfruttare al meglio le opportunità che offre la CETS, evitando di cullarsi sugli allori e di considerare questo traguardo un punto di arrivo e non, come realmente è, un punto di partenza, un nuovo programma di lavoro, che ci siamo impegnati a portare avanti con le azioni previste dal piano che abbiamo sottoposto ai valutatori europei e sul quale abbiamo ottenuto il loro consenso.

Il primo passo di questo impegnativo percorso è, in realtà, il salto europeo che abbiamo inteso compiere, ponendo il nostro giovane Parco su una rotta di ampio respiro, che ci ha permesso di recuperare, seppur in parte, il gap di riconoscibilità che separa il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, giovane e con molte sfide davanti a sé, da altri Parchi che possono vantare storie e percorsi ben più considerevoli.

L'impegno e l'entusiasmo che operatori, associazioni ed enti hanno profuso nell'operazione hanno dimostrato la voglia di Parco che c'è nel nostro territorio, e da questo dato positivo dobbiamo partire, cominciando a mettere a frutto il metodo della condivisione e del dialogo tra tutti gli stakeholder, che ha permesso di meglio conoscere il potenziale ambientale e paesaggistico racchiuso nello scrigno della nostra area protetta, e di comprendere che è proprio a partire da questa presa di coscienza che è possibile sviluppare quella strategia di ecosostenibilità a cui è chiamato in modo diretto ciascuno dei protagonisti dell'offerta turistica.

Per approfondire le criticità di questa offerta, il confronto avvenuto grazie ai Forum e alle interviste è stato determinante, e le considerazioni emerse, insieme a una più approfondita conoscenza della situazione, ci aiutano a capire a quale target turistico ci rivolgiamo, qual è la nostra specifica mission in tema di turismo e come dobbiamo definire meglio l'offerta, per attuare il mandato specifico che la certificazione CETS ci affida e realizzare un turismo davvero sostenibile.

Questo strumento, nelle more del Piano del Parco e del Piano di Sviluppo socio-economico, permette di disporre di una strategia sul turismo sostenibile, individuando azioni concrete candidabili alla nuova programmazione 2014-2020.

Il complesso delle azioni che ci siamo impegnati ad attuare nel periodo di durata della Carta,, sono finalizzate a implementare le potenzialità ecoturistiche del Parco, a partire dai sentieri, ai centri visita e all'enogastronomia, fino all'accessibilità per tutti i turisti, comprese le persone diversamente abili. Il Parco Appennino Lucano, deve essere più appetibile per quel target di turisti-natura fortemente in crescita, sempre più alla ricerca di una vacanza esperienziale, che coniughi la fruizione attiva dell'ambiente con la possibilità di accedere a servizi adeguati. Per questo è importante attrezzare in modo appropriato le nostre aree più frequentate dai turisti che amano praticare attività di nordic walking, trekking, moutain bike, equitazione e canoa kayac.

Tutti gli sforzi fin qui compiuti, e quanto sarà necessario fare nei prossimi anni, devono avere l'obiettivo di presentare sul mercato un prodotto turistico maturo, che possa soddisfare un target di viaggiatori, come quelli che amano la natura, esigenti e sempre in cerca di novità. Sarebbe auspicabile che a questa platea crescente di turisti la Basilicata offrisse un prodotto omogeneo. Ritengo la Carta Europea del Turismo Sostenibile uno strumento indispensabile a questo scopo, e ritengo molto positivo il fatto che anche il Parco del Pollino ne abbia intrapreso il percorso. Nel contempo auspico che la Regione Basilicata possa avviare al più presto l'iter di certificazione CETS per i due Parchi Regionali di Gallipoli Cognato e della Murgia Materana, in modo da avere una parte importante di territorio non solo protetto ma anche certificato, e così ottimizzare e armonizzare gli standard qualitativi e di sostenibilità dell'offerta turistica. Un positivo esempio di collaborazione e di creazione della rete dei parchi lucani, è rappresentato dal progetto NaturArte, che anche quest'anno ci vede impegnati nella creazione di un attrattore turistico comune basato sul positivo connubio fra arte e natura, e sulla formula del trekking per i grandi eventi.

CETS _ Carta Europea Turismo Sostenibile

CETS _ Carta Europea Turismo Sostenibile

Con la carta Europea verso un nuovo sviluppo della Val d'Agri e non solo

Trovo particolarmente fecondo l'impegno del Parco e della stessa Comunità perché dobbiamo prendere atto che, fallita la fase dell'industrializzazione, oggi l'occupazione non può che essere prodotta dalla capacità di valorizzare il patrimonio naturale e di mettere a punto tecnologie compatibili con l'ambiente. Di questo e non di altro si tratta. Condivido questo impegno, volto ad attuare gli effetti positivi della Carta e penso che l'iniziativa del Parco non solo coglie un orientamento esplicito della Commissione europea ma va anche nella direzione dell'interesse generale del Paese: dobbiamo puntare sulle tipicità, sulla cultura, sul territorio. Il territorio è cultura. I beni naturali sono cultura di. Qui dobbiamo essere consapevoli.

Sicché l'impegno del Parco per il riconoscimento della Carta europea per il turismo sostenibile troverà grande attenzione da parte dello Stato, ne sono convinto. Attenzione crescente e sempre più qualificata.

- È possibile fare in modo che il Governo assuma la questione dello sviluppo sostenibile del Parco in maniera stabile, riconoscendo peraltro lo specifico della presenza del petrolio e tutto ciò che un dato del genere comporta?

Beni naturali e risorse energetiche non sono antitetici, nel caso del Parco nazionale dell'Appennino lucano Val d'Agri Lagonegrese. Il parco riesce a bilanciare e a preservare un grande patrimonio naturale, rappresenta un riferimento importante rispetto alle attività estrattive che debbono essere continuamente monitorate per quanto riguarda soprattutto i fattori di rischio. In questo quadro la Carta europea voluta dal Parco, e la stessa Rivista on line, hanno una capacità di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'esigenza di mettere in campo la qualità poiché il turismo sostenibile è turismo non solo compatibile, ma consapevole. È turismo che chiama in campo i soggetti locali che devono partire dalle proprie risorse conoscendone la straordinaria dimensione qualitativa e la straordinaria potenzialità.

Filippo Bubbico
Viceministro dell'Interno

Parco dell' Appennino Lucano

La Carta Europea:
Le Nuove Strategie per un Turismo di Qualità

Intervista di Rocco De Rosa a Gianpiero Perri direttore dell'APT Basilicata

La Carta europea del turismo sostenibile diventa un ingranaggio dello sviluppo del Parco nazionale dell'Appennino lucano Val d'Agri Lagonegrese. Un motore potente, sul quale fare affidamento.

L'obiettivo è la tutela del patrimonio naturale e culturale e il continuo miglioramento della gestione del turismo nell'area protetta a favore dell'ambiente, della popolazione locale, delle imprese e dei visitatori. Non escluso naturalmente un turismo rurale che ha radici profonde nella realtà del Sud. Ed a questo proposito c'è da registrare l'ipotesi concreta di un adeguamento della legislazione regionale della Basilicata con varie misure da inserire nel nuovo Piano di sviluppo rurale 2014 - 2020. Si potrà fare ecoturismo, ad esempio, nell'area del Pertusillo, nel Parco di Gallipoli Cognato, nella Murgia Materana, e non solo.
La Cets si rivela dunque capace di mettere in moto leve importanti, come si vede. La Carta guarda inoltre ad una stretta collaborazione tra tutte le parti interessate a sviluppare una strategia comune ed un piano d'azione per lo sviluppo turistico, con un'analisi approfondita della situazione locale. Non un turismo affidato al caso e incapace di darsi regole precise. Ma un'attività studiata e messa a punto nei minimi dettagli. La Cets è, dunque, uno strumento metodologico ed una certificazione che permette di gestire meglio le aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile. Nel caso del Parco nazionale dell' Appennino Lucano Val d' Agri Lagonegrese essa rappresenta un valore aggiunto di grande rilievo, come emerge dall'**intervista al Direttore dell'APT Basilicata, Gianpiero Perri.**

"La Carta nella sua realizzazione è uno strumento partecipato, oltre a certificare il valore, la specificità del territorio. Nell'ambito della gestione indica delle buone prassi alle quali occorre attenersi. È una carta di principi che ha come obiettivo la salvaguardia della natura, della biodiversità: può tradursi non solo in una metodologia di relazioni tra i diversi partner del territorio, e in qualche modo definisce delle modalità basate sul principio della condivisione."

D. *La Carta ha alla base, possiamo dire senz'altro, il principio della sostenibilità. Cosa vuol significare questo?*

"Il concetto di sostenibilità fa riferimento anzitutto alla pressione antropica, al modo di fruire della natura e del paesaggio. Tende ad abilitare gli uomini ed il territorio a utilizzare di tutto ciò che non contrasta con la natura, con vari riflessi, in particolare sugli inquinamenti. Ed è il caso dell'Appennino. La sostenibilità pone anche un problema di maggiore tutela e di maggiori attenzioni. La CETS abilita in ogni caso anche delle modalità di come si fruisce del Parco."

D. *La Carta impone anche un tipo di condotta, diciamo pure un rapporto con la CEE.*

"Certo, perché introduce anzitutto un sistema di attenzioni e di sorveglianza impliciti già nella fase propedeutica alla richiesta della Carta. La richiesta della CETS passa attraverso fasi assai significative che servono a tracciare un percorso ben preciso e chiaramente individuato, tutto imperniato sui rapporti in vari soggetti, tra i quali figura al primo posto la CEE. Tutto si colloca in questa dimensione. Per quanto si riferisce al Parco dell'Appennino lucano bisogna dare atto alla dirigenza di un tempismo che supera qualsiasi previsione. Il percorso seguito è davvero sorprendente, alla luce dei risultati raggiunti. Peraltro il Parco dell'Appennino ha già attivato molte azioni di sensibilizzazione e di coinvolgimento delle popolazioni locali."

D. *Quali potranno essere, in una dimensione concreta, i fattori positivi?*

"Intanto l'esistenza di pratiche e di fattori di certificazione formalizzati tranquillizza molto il turista naturalista. Specie chi ha particolari interessi e motivazioni. Il tema delle guide, dei percorsi rientra in questo ambito delle cose poste a fondamento dei comportamenti inevitabili propri di un realtà come il Parco nazionale dell'Appennino lucano, Val d'Agri Lagonegrese."

D. *Parliamo del ruolo svolto dalle università per lo sviluppo e la crescita del Parco. Il rapporto con le università qual è e quale potrebbe essere nell'ottica e secondo le prospettive della Carta?*

"Il ruolo delle Università è fondamentale per far crescere il Parco come entità scientifica e come fulcro per diffondere una cultura dell'ambiente radicata nel territorio. Un dato essenziale, questo. Il tema delle caratteristiche ambientali, la conoscenza dei luoghi e delle loro peculiarità, le priorità sul piano della scienza e della cultura sono tutti elementi che la CETS favorisce e valorizza. Accrescere il livello di consapevolezza e conoscenza del territorio è un fattore di prima grandezza. Le università fanno risaltare, per di più, una immagine del parco assolutamente rilevante destinata ad avere un peso considerevole nell'opinione pubblica. Bisogna costruire in ogni caso un modello di sistema che favorisca un approccio sistematico non solo dell'Ateneo lucano, ma di tante altre realtá universitarie, nei confronti di un parco ricco di beni ambientali, di natura, di storia. Varare pubblicazioni scientifiche, promuovere tesi di laurea rappresenta un dinamismo fondamentale, dal quale non si può prescindere, pena una sorta di decadenza dello stesso bene ambiente. Tutto questo prevede modelli di cooperazione, una promozione condivisa e tanto altro ancora. Il parco, non dimentichiamolo, deve diventare un grande attrattore di cervelli, prima di ogni altra cosa."

La parola agli esperti: la CETS come la vede il valutatore Josep Maria Prats

"LA CETS COME LA VEDE IL VALUTATORE SPAGNOLO JOSEP MARIA PRATS"

Il valutatore spagnolo PRATS: "Un territorio bellissimo, la carta permetterà di collegare tutti insieme gli operatori sul territorio"

Josep Maria Prats, il valutatore per il processo di adesione alla Carta europea del turismo sostenibile, ha visitato il Parco nazionale Appennino lucano nello scorso maggio. Per la prima volta alla scoperta del Sud d'Italia, Prats ha girato la Val d'Agri, visitando borghi, località naturalistiche e incontrando gli operatori turistici presenti sul territorio. Al termine della sua visita, ha rilasciato un'intervista in cui descrive il Parco nazionale Appennino lucano tra punti di forza e debolezze di un'area protetta ancora giovane.

D: *La prima volta in visita nel Sud Italia, cosa pensa del Parco e delle sue aree protette?*

La mia prima impressione è quella di un paesaggio veramente bellissimo. Mi ha impressionato il verde e tutti questi paesi che sono sulle colline e sulle montagne e la diversità dei boschi, con un patrimonio naturale che è ricchissimo. Vedo che il Parco è anche una struttura molto giovane ma molto impegnata nella sua funzione e questo è un valore perché lascia aperte molte possibilità per lo sviluppo, soprattutto per ciò che riguarda la carta europea del turismo sostenibile. Il mio lavoro qui è verificare tutto ciò che è stato fatto in direzione di uno sviluppo sostenibile in cinque anni, con l'obiettivo per questo territorio di raggiungere una famiglia di Parchi in tutta Europa, al momento sono centosette le aree naturali che hanno ricevuto questa laurea della carta europea del turismo sostenibile.

D: *Cosa cambia per il Parco nazionale Appennino lucano con questa adesione?*

In generale la carta è una metodologia che permette di lavorare insieme con tutti gli attori di un territorio. E' molto importante che si crei una rete di lavoro in collaborazione tra il responsabile dell'autorità del Parco, le imprese turistiche e i Comuni. Tutti insieme decidono del futuro per quanto riguarda il turismo sul territorio. La filosofia più importante della Carta è la collaborazione e questo permetterà al Parco di stabilire veramente un contatto permanente con tutti gli operatori. Questo è un Parco giovane che deve ancora mostrare come un'area protetta possa essere uno strumento di sviluppo e anche di conservazione del territorio e la carta sarà molto utile per raggiungere questo scopo.

D: *Quale linee di sviluppo vede per il parco, su cosa dovrebbe puntare per farsi conoscere e svolgere al meglio il suo ruolo?*

La cosa che mi ha un po' sorpreso è stata la forma del parco, che è molto irregolare e non omogenea, e questo lo considero un punto di debolezza. Sarebbe bene per tutti di avere un parco più uniforme, aggiungendo nel suo perimetro alcune zone che non sono state ancora incluse. Credo che la gestione del Parco nel futuro deve dimostrare a queste zone che non fanno ancora parte dell'area protetta che il Parco rappresenta un'opportunità e non una limitazione. Un altro aspetto da considerare è cosa si può fare per distinguere questo territorio, trovarne le specificità che rendono un territorio molto bello diverso da altri territori che sono vicini. In quest'ottica penso al petrolio, che è un tema difficile di cui parlare e che per me è stata un'altra sorpresa. Le estrazioni rappresentano certamente una minaccia ma anche un'opportunità. Non solo per le royalties che ne derivano ma soprattutto perché può garantire il monitoraggio ambientale e può essere un elemento di attrazione turistica, visto che molti non sanno come funziona davvero un pozzo di petrolio. Da questo punto di vista il petrolio può rappresentare un'opportunità se si arriva ad una gestione davvero sostenibile della risorsa.

Egidio Lofrano

Cronaca di una giornata storica:

CETS _ Carta Europea Turismo Sostenibile

Certificati otto parchi del nostro paese premiata Federparchi per il suo impegno nella divulgazione della carta in Italia

(08 Nov 13) Si è conclusa con grande soddisfazione di tutti i partecipanti la lunga giornata dedicata agli accreditamenti Cets a Bruxelles.

Qui, infatti, nella sede di rappresentanza della Regione Marche presso il Parlamento Europeo, si è svolto il VII Meeting europeo della rete dei parchi Cets, a conclusione del quale era in programma la cerimonia di certificazione 2013, con l'europarlamentare francese Gaston Franco. Il grande sforzo di Europarc Federation e del suo rappresentante a Bruxelles (il dottor Federico Minozzi) nell'organizzazione dei due eventi è stato largamente ripagato. Ampia la partecipazione, con rappresentanze di parchi e operatori turistici di Finlandia, Regno unito, Lettonia, Francia, Italia, Belgio, Svezia, Spagna, Portogallo. In totale oltre cento persone. La delegazione italiana, di gran lunga la più numerosa con una trentina addetti ai lavori, ha offerto molteplici testimonianze e raccolto tanti riconoscimenti per il lavoro svolto. L'assessore Maura Malaspina e il dottor Alfredo Fermanelli hanno ancora una volta dato prova dell'impegno della Regione Marche per la diffusione della Cets sulla base della solida convinzione che i parchi non sono un costo ma una risorsa, confermandosi un esempio da imitare per altre regioni italiane ed europee. Anche l'intervento della rappresentante di Necstour (Rete delle regioni europee per il turismo sostenibile e competitivo) ha posto l'accento sul ruolo delle regioni per il turismo sostenibile e le possibili sinergie con Europarc e la Cets. Il rappresentante di Federparchi Fabrizio Giuliani ha citato il Ministro dell'Ambiente italiano Andrea Orlando che pochi giorni fa a Palermo ha indicato la Cets come uno strumento strategico importante per la governance e la gestione delle aree protette nel nostro paese. L'onorevole Gaston Franco, che in passato è stato presidente del Parco nazionale francese del Mercantour, ha ricordato invece la decennale e positiva collaborazione transfrontaliera tra Mercantour e Alpi Marittime, sancita l'anno scorso con una Cets unica tra i due parchi e confermata dalla presenza in sala dei rappresentanti delle due associazioni degli operatori turistici di entrambe le aree protette (Ecoturismo in Marittime e Mercantour Ecotourisme). Gli interventi di Stefan Leiner (Dirigente del Dipartimento Natura della Commissione Europea- DG Ambiente) e Ilona Lelonek (Dipartimento Politiche di Sviluppo Turistico della Commissione Europea - DG Imprese e Industria) hanno evidenziato la collaborazione sempre più stretta tra la Commissione Europea e Europarc Federation su questi temi. La cerimonia di certificazione ha visto premiati - alcuni per la prima volta, altri come rinnovo - ben 19 parchi europei, tra cui 8 italiani: parco nazionale Val Grande, aree protette dell'Ossola, parco regionale Monte San Bartolo, parco regionale Sasso Simone e Simoncello, parco regionale del Conero, Parco regionale Gola Rossa e Frasassi, parco nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri – Lagonegrese e parco nazionale dei Monti Sibillini. Infine, una graditissima sorpresa: in onore dei suoi 40 anni di impegno per la Natura, Europarc Federation ha conferito quest'anno alcuni premi speciali a chi si è distinto nella promozione del turismo sostenibile, tra cui Federparchi per "il suo proattivo lavoro a supporto delle aree protette italiane nell'implementazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette". Il premio, consegnato dal presidente di Europarc Federation Thomas Hansson è stato ritirato dal vicepresidente di Federparchi Fabrizio Giuliani e dalla dottoressa Stefania Petrosillo, responsabile Cets di Federparchi, che ha vivamente ringraziato Europarc e tutti coloro che con il loro entusiasmo collaborano al successo della Carta in Italia.

Una opportunità per definire il ruolo del Parco

Com'è noto in Italia le Aree Protette sono istituite con lo scopo di tutelare e tramandare alle generazioni future i beni naturali e culturali presenti sul proprio territorio e, al contempo, fungere da fattore di sviluppo sostenibile, in grado di contribuire significativamente al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali. All'interno dei Parchi – ambiti caratterizzati da una forte integrità del territorio e delle tradizioni – il turismo, se svolto nel rispetto dei valori naturalistici e degli equilibri sociali delle comunità, rappresenta una delle attività più idonee a raggiungere entrambi gli obiettivi. In questa ottica il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese ha deciso di aderire alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS), uno strumento volontario che promuove la partecipazione e l'impegno di tutti i portatori d'interesse nella creazione di una offerta turistica di qualità, che utilizzi proprio la peculiarità delle risorse naturali e socio-culturali come principale elemento di attrattività. Il protocollo ufficiale ideato da Europarc Federation per la procedura di adesione alla CETS individua alcuni elementi imprescindibili, tra cui l'identificazione condivisa, tra tutti gli stakeholders interessati a partecipare al processo, di una Strategia di medio termine (5 anni) - basata su un'attenta analisi dello stato attuale e delle prospettive – e di un conseguente Piano d'Azioni che indichi, per ciascuna azione, i soggetti responsabili, le risorse necessarie, i tempi previsti per la realizzazione. Per ottenere questo risultato si è cercato, fin dall'inizio, di strutturare un percorso partecipativo fortemente inclusivo - aperto a tutte le componenti ambientali, sociali ed economiche - al fine di favorire l'adesione al processo da parte del maggior numero possibile di soggetti. Per questo motivo è stato dato ampio risalto all'avvio del progetto, attivando una pagina dedicata sul sito web del Parco e dandone comunicazione attraverso gli organi di stampa. Durante la prima parte del percorso il Parco ha realizzato una specifica fase di dialogo con i sindaci dei Comuni, finalizzata alla presentazione dell'iniziativa e alla condivisione degli obiettivi. Altri incontri sono stati effettuati con alcuni attori strategici - coinvolgendo in particolare le realtà che si occupano di sviluppo locale e di supporto tecnico in settori specifici quali il turismo e la produzione agroalimentare di qualità, coi quali il Parco ha già rapporti di collaborazione – allo scopo di valorizzare e rendere efficaci, ai fini dell'adesione alla CETS, alcune esperienze in corso o realizzate in passato. Tenuto conto della particolare articolazione del territorio, allo scopo di favorire la partecipazione degli operatori si è deciso di suddividere l'area CETS in tre zone tra loro omogenee per caratteristiche economiche, ambientali e di sviluppo turistico: Val d'Agri, Val Camastra, Lagonegrese. Per ognuna di queste aree è stato dunque istituito uno specifico Forum territoriale. Nel periodo giugno-novembre 2012 si sono svolti nel complesso 14 Forum territoriali: rispettivamente 5 per Val D'Agri , 5 per Val Camastra, 4 per Lagonegrese. Il livello d partecipazione è stato differente nei diversi ambiti: più continua e consistente in Val D'Agri e, in misura lievemente inferiore, Val Camastra; meno intensa nel Lagonegrese, un comprensorio in cui gli operatori turistici sentono meno la necessità di confronto con il Parco. Da un punto di vista quantitativo si è trattato comunque di un percorso pienamente soddisfacente, che si è concluso con un Forum plenario fortemente partecipato (76 presenze) durante il quale è stato presentato il Piano d'Azioni. È importante sottolineare che molti operatori hanno aderito con continuità, non mancando a nessun incontro, e grande slancio ai lavori del Forum, sia nella fase di analisi delle criticità del territorio che in quella di individuazione delle soluzioni. Questo ha favorito una progressiva e piena acquisizione di consapevolezza del proprio ruolo all'interno del processo CETS e, più in generale, delle dinamiche turistiche del Parco, portandoli a proporsi come responsabili ed attuatori di alcune azioni. Nel complesso si è quindi realizzata una esperienza certamente positiva, anche se paragonata a quanto avvenuto in altri Parchi italiani che hanno aderito alla CETS. Non bisogna dimenticare, infatti, che il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese è di recente istituzione. Si è trattato quindi della prima occasione in cui si è potuto realizzare un percorso organico di incontro e dialogo, una grossa opportunità per il Parco di accrescere la propria visibilità, chiarire il proprio ruolo, illustrare i vantaggi della collaborazione e della programmazione partecipata. Attraverso i Forum e gli altri incontri il Parco ha rafforzato le relazioni con alcuni soggetti con cui aveva già cooperato in passato in iniziative inerenti il turismo sostenibile e lo sviluppo territoriale - cogliendo l'obiettivo di un loro maggiore e più diretto impegno nella gestione di alcune attività - ed è riuscito a stabilire un dialogo e a individuare possibili percorsi di collaborazione con una serie di operatori privati, anche di piccole dimensioni, con cui aveva finora avuto contatti solo episodici. Ma soprattutto i Forum hanno facilitato la conoscenza e lo scambio tra operatori. In un contesto che soffre dell'individualismo spinto delle imprese private e che ha identificato nella "difficoltà di fare rete" il principale ostacolo alla realizzazione di efficaci strategie di sviluppo sostenibile del turismo, si è trattato di un risultato di grande portata.

I Forum hanno consentito a molti operatori di presentarsi, di spiegare le caratteristiche dei servizi che possono offrire, hanno fatto conoscere proposte e prodotti di sicura attrattiva e ancora poco noti, hanno migliorato la comunicazione rispetto alle modalità di funzionamento di alcune strutture e di taluni attori (ad esempio le Guide Ufficiali del Parco), hanno consentito proficui contatti tra segmenti diversi della filiera turistica, hanno fatto nascere idee e proposte integrate tra soggetti e territori, stimolando a guardare al di là dello stretto ambito locale. Si può certamente affermare che gli incontri siano andati al di là degli specifici obiettivi CETS ma abbiano rappresentato un passaggio importante nella crescita dell'identità della comunità del Parco, nella presa di coscienza di non dover essere solo portatori d'interessi ma attori propositivi.

È importante, dunque, non disperdere quanto di buono realizzato ma proseguire sulla strada tracciata, continuando a incontrarsi periodicamente e a confrontarsi sulle azioni intraprese e sulla loro efficacia rispetto agli obiettivi identificati. È infatti evidente che solo attraverso una reale condivisione delle scelte e una efficace integrazione tra i diversi comparti del settore si può giungere ad una reale crescita della qualità dell'offerta turistica, ad andare incontro alle esigenze di un mercato che si sta rapidamente evolvendo.

La tendenza del turista moderno è quella della ricerca di un'esperienza non limitata a un solo aspetto ma in grado di comprenderne molti (natura, arte, tradizione, enogastronomia) e il Parco ha una ricchezza di risorse in grado di soddisfare questa propensione. È quindi essenziale uscire dalle logiche localistiche e compartimentali e strutturare delle proposte in grado di integrare aspetti differenti e territori distanti. Così come è importante puntare anche su prodotti molto peculiari, in grado di attirare turismi di nicchia o completare l'offerta per visitatori con un bagaglio più ampio di preferenze. È necessario far vivere esperienze turistiche speciali ed autentiche, sfruttando positivamente anche fattori apparentemente controproducenti quali l'isolamento geografico, che però contribuiscono alla genuinità della visita e rispondono all'inclinazione di molti viaggiatori a trascorrere le proprie vacanze in destinazioni emergenti, inusuali, poco conosciute.

Si dovrà incrementare il generale livello di innovazione ambientale del settore turistico, favorendo l'adozione di modelli di gestione e soluzioni progettuali a basso impatto, andando incontro ad una sempre crescente e trasversale domanda di sostenibilità da parte dei turisti, per alcuni dei quali (in particolare quelli provenienti da alcuni Paesi europei, mercati potenzialmente molto interessanti) questo aspetto è tra i più importanti nella scelta della destinazione e della struttura ricettiva. Ciò servirà anche a caratterizzare maggiormente il proprio territorio rispetto alle aree circostanti, divenendo un significativo fattore di competitività. Bisognerà, infine, individuare correttamente i principali target turistici ed organizzare specifiche e mirate (diverse per i differenti target!) attività di comunicazione e valorizzazione della proposta turistica, utilizzando la visibilità offerta dalla CETS per creare una "marca" di pronta riconoscibilità, che consenta di identificare immediatamente il territorio del Parco, passaggio imprescindibile su cui costruire e mettere in valore anche i prodotti turistici. Una sfida non semplice ma affascinante, che necessita di grande impegno ma soprattutto della consapevolezza che il Parco non è l'Ente che lo amministra ma la comunità che con le sue attività lo ha creato e conservato e che, adesso, lo vive e lo anima.

Giuseppe Dodaro
Federparchi Ambiente Italia

Facciamo Turismo Rurale

La nuova programmazione agricola 2014-2020 metterà l'accento sulla competitività, la redditività, la formazione tecnica ed agricola, la ricerca, l'innovazione, le filiere corte e lunghe, il rispetto e la manutenzione dell'acqua e del territorio, il cambiamento climatico e l'inclusione sociale. Tutto ciò con particolare riguardo ai Parchi e alle aree protette e, quindi, al Parco nazionale dell'Appennino lucano Val d'Agri Lagonegrese, l'unico a disporre finora della Carta europea del turismo sostenibile tra le aree protette della Basilicata. Uno strumento di grande rilievo per far crescere il Parco. Questa nostra agricoltura sarà attraversata in lungo ed in largo, da Nord a Sud, da Est ad Ovest e nel nostro tipico entroterra dal turismo agrario, sostenibile. Paesaggi bellissimi, molto verde, sentieri rurali e forestali da scoprire, paesi sulle colline e sulle montagne, patrimonio naturale da capogiro, una biodiversità invidiata ed unica, bellissime foreste.

Vanno ovviamente riunite alcune condizioni, oggi non tutte presenti in Basilicata e nel territorio del Parco nazionale. La prima condizione è la responsabilità sociale ed ambientale. In altri termini : management ambientale (energie alternative, management dell'acqua, management dei rifiuti, strade, sentieri, boschi puliti, consumismo responsabile, formazione anche linguistica degli operatori, implicazione dei paesani. Da considerare inoltre la scelta di alcuni paesi, tra quelli del Parco, quali punti di riferimento per lo sviluppo del turismo agrario. In questi paesi vanno sviluppate le attività di formazione turistica rurale, le attività di richiamo, gli eventi da diffondere, le partenze di varie strade storiche, culturali, di vino, d'olio, di transumanza podolica, di sentieri che collegano i paesi, di una rete di agriturismi dai prodotti agricoli tipici. Inoltre, credo che la collaborazione tra i vari soggetti protagonisti, secondo quanto prevede la Carta, investa anche il campo del marketing, delle risorse umane, della buona e sana gestione finanziaria per tutti gli operatori del settore. Inoltre, questo è il Parco che vive la vicenda del petrolio per cui sono indispensabili particolari metodi e criteri di gestione quali il monitoraggio, la valutazione, la competitività tra i vari centri, veri punti di riferimento. Naturalmente aprire le porte ad un turismo qualificato, nel territorio del Parco nazionale, vuol dire mettersi in rete con altre regioni che sviluppano un simile turismo quali Provence-Alpes-Cote Azur, Toscana, Catalonia. La rete si chiama Necstour. E lavorare insieme con tutti gli attori del territorio, in collaborazione tra le varie istituzioni (Parchi, comuni, aziende agricole, cittadini, istituzioni, privati, università), per valorizzare al meglio il territorio. La parola magica deve essere "cooperazione" e non individualismo lucano. Evitare la dispersione delle energie con tanti soggetti che, ciascuno per conto proprio, intendono fare turismo agrario/sostenibile. Invece riunire tutti questi soggetti in un solo Soggetto " Paesi della cultura e del turismo sostenibile" che mette insieme competenze ed esperti nei settori quali il patrimonio, il turismo, l'agricoltura, ecc… Un soggetto che valorizzi e mobiliti tutte le strutture individuali e centri di formazione, imprese ed associazioni della società civile. Il soggetto deve diventare un vero "laboratorio del turismo sostenibile". In questo senso vanno coinvolti in primo luogo la popolazione locale e tutta la Basilicata considerando quest'ultima il primo "mercato" a cui far conoscere l'intero territorio. Una regione che non è conosciuta dai suoi abitanti, perde in partenza 600.000 divulgatori della propria terra. Secondo l'XI rapporto Ecotur sul Turismo natura, infatti, le cifre del 2012 indicano un incremento dell'1,48% delle presenze rispetto al 2011, e del 4,1% del fatturato, rispetto ad un turismo tradizionale che invece ha visto le voci scendere rispettivamente del 3,5% e del 9,5%. Le presenze generate dal turismo natura in Italia hanno infatti sfondato quota 101 milioni, producendo un fatturato di 11,378 miliardi di euro. Numeri importanti che spiegano la grande potenzialità se solo riuscissimo a qualificare ed a internazionalizzare la nostra proposta attrattiva. Nel 2012 l'incidenza di turisti stranieri ha raggiunto il 40,2% del totale nel turismo natura (era il 38% l'anno precedente), e questo genera un incremento del giro d'affari enorme, in quanto un turista straniero spende mediamente 100 euro al giorno a fronte dei 65 di un turista italiano. E' interessante vedere come i principali fattori d'attrazioni, siano – certamente le bellezze naturali – ma in particolare la bicicletta (30%), la voglia più generale di fare attività sportive (47%), il relax (20%), ma anche l'enogastronomia (15%) e la riscoperta delle tradizioni (10%). Elementi cioè non solo oggettivi (la natura) ma legati alla capacità della governance di mettere a sistema un'offerta allettante e concorrenziale. L'Europa siamo noi oggi è un messaggio rivoluzionario per frangere i flutti dell'antipolitica che forti soffiano in tutto il continente. L'Unione europea va rivista, pensata, aggiornata, migliorata. Non distrutta. Il futuro dei giovani, dello sviluppo del territorio così come quello dei parchi e del turismo passa attraverso politiche comuni di sostegno e integrazione. Dove siamo noi a sfruttare la massimo le opportunità che ci vengono da Bruxelles in un contesto di competizione globale e nazionale. L'Europa siamo noi, è bene non dimenticarlo.

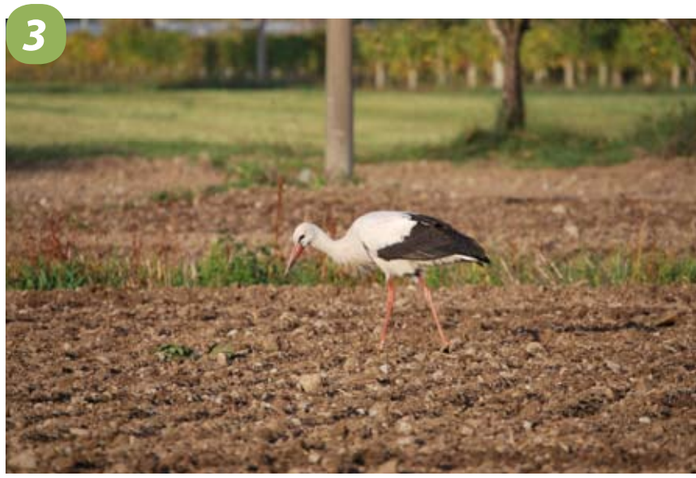
Michele Ottati
Assessore all'Agricoltura e Sviluppo Rurale
Regione Basilicata

Foto:

1 - escursione di turisti con una guida delparco

2 - turisti nel parco

3 - cicogna in un campo



La Carta una grande porta per lo Sviluppo

Quando vent'anni fa partì, in sordina, l'idea di affiancare al grande Parco Nazionale del Pollino un'area protetta, da individuare nel territorio appenninico che Eugenio Azimonti indicò, negli anni '20 del secolo scorso, come Montagna del lagonegrese, i primi a manifestare contrarietà all'iniziativa furono le associazioni venatorie. Emersero, successivamente, forti perplessità anche nel mondo agricolo. Cacciatori e contadini vedevano nel Parco non uno strumento utile a sostenere lo sviluppo economico e sociale del territorio delimitato, ma il tentativo di sottrarre territorio alla libertà di cacciare e di coltivare. A sostenere l'iniziativa, invece, si trovarono soprattutto giovani che sensibili alle tematiche di tutela e salvaguardia dell'ambiente vedevano nel Parco lo strumento necessario per arginare l'avanzata delle attività estrattive. A distanza di vent'anni le cose appaiono sostanzialmente cambiate. Le resistenze localistiche di allora si sono affievolite, quando non si sono trasformate in veri e propri consensi, portando l'offensiva contro i vertici petroliferi ritenuti responsabili della discutibile perimetrazione del Parco e per non aver fornito risposte adeguate alle aspettative della gente. Questo nuovo atteggiamento ha sicuramente contribuito ad accelerare il processo che, non senza difficoltà, ha portato ad assegnare all'area protetta lucana la certificazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). Il prestigioso riconoscimento comunitario conseguito rappresenta un indubbio sostegno a quelle strategie programmatorie che puntano ad affiancare alla tradizionale offerta di fruizione del tempo libero, attività produttive rispettose dell'ambiente e del diritto degli animali. Attorno alla certificazione, in sostanza, vanno individuati i sentieri di sviluppo del territorio protetto che siano in grado di far coesistere sul mercato turistico locale le aspettative "naturalistiche" dei visitatori e le esigenze occupazionali dei giovani residenti. In questo contesto produttivo devono essere inserite le tante terre abbandonate dei pianori d'alta quota che per le loro caratteristiche intrinseche possono costituire dei veri e propri "orti montani". Da qui l'immagine di un'area protetta non chiusa e statica ma luogo aperto di produzione di beni e servizi in grado di intercettare la domanda del turista moderno che vede anche nelle componenti materiali i mezzi per soddisfare i propri bisogni.

Ettore Bove
Docente di Matematica, Informatica ed Economia presso Università della Basilicata

CETS _ Carta Europea Turismo Sostenibile

Carta Europea del Turismo Sostenibile: Quali opportunità?

Ottenere la Carta Europea del Turismo sostenibile è stato un percorso lungo, intenso, a tratti difficile e arduo; spesso travagliato, pieno di scetticismo e mancanza di fiducia. Ma l'impegno, la costanza e la determinazione di chi ha creduto in questo progetto ha fatto sì che il traguardo tanto ambito, venisse raggiunto con soddisfazione e successo! Tante sono state, sono e saranno, le sfide da affrontare; soprattutto in un'area protetta che si trova quotidianamente a confronto e a confine con realtà contrapposte alla sua vocazione. Nei diversi forum che si sono svolti in tutta l'area del Parco, hanno partecipato in maniera attiva molti degli attori presenti ed operanti sul territorio, tra questi i Centri di Educazione Ambientale ed alla Sostenibilità e le Guide Ufficiali ed Esclusive del Parco. Dagli incontri sono emerse diverse criticità che le guide ed i CEAS spesso devono affrontare, in primis la difficoltà di dimostrare il loro operato e di essere chiamati a svolgerlo. Capita spesso, infatti, che alcune associazioni locali si affidino a figure non formate nel settore e, a volte, "improvvisate" garantendo poca professionalità. C'è inoltre, in alcuni casi, la difficoltà a mettersi in rete e a costruire una partecipazione condivisa e partecipata alla realizzazione di azioni volte alla tutela e promozione del nostro territorio. A tale scopo, operatori CEAS e guide, spesso in stretta collaborazione, hanno avuto il compito di portare quella che è la loro esperienza quotidiana di ricerca, conoscenza, tutela, valorizzazione e promozione di tutto il patrimonio dell'area protetta. Loro sono quelli che "camminano" i luoghi del Parco, siano essi centri storici o sentieri naturalistici; sono coloro che osservano, interpretano e comunicano il paesaggio con passione e dedizione; sono coloro che, quotidianamente, si trovano a dover sperare e credere che il turismo, quello consapevole e durevole, può e deve essere la vera alternativa per riprogettare un luogo e restituirgli un'identità. Valore, quest'ultimo, che consente al nostro territorio di essere apprezzato in un'ottica locale, di fare rete con altre aree protette e di distinguersi nel panorama europeo in quanto area attenta allo sviluppo di un turismo sostenibile. Ho avuto il piacere e l'onore di accompagnare personalmente il valutatore Josep Maria Prats, il quale ha potuto constatare la vocazione di questi luoghi e le loro ricchezze, che costituiscono il vero punto di forza per continuare a credere che esiste una indiscussa via alternativa all'economia locale che deve puntare sulle potenzialità che il territorio offre "soprasuolo" e non sperare soltanto in quelle del sottosuolo, esauribili e non rinnovabili. Il riconoscimento della Carta Europea del Turismo Sostenibile non fa che confermare le aspettative di chi crede in questo territorio e nelle sue potenzialità e rafforza lo spirito e la voglia di continuare a lavorare per esso e su di esso. Sicuramente, quindi, si tratta di un' opportunità da cogliere per dare al nostro Parco un valore aggiunto e per garantire uno sviluppo sostenibile attraverso uno strumento che certifica la qualità del territorio, delle sue potenzialità e delle sue risorse. Un mezzo che, attraverso la condivisione dei suoi principi fondamentali, conduce ad una maggiore collaborazione e sinergia tra gli attori interessati a raggiungere l'obiettivo comune della concreta valorizzazione del territorio, volta a migliorare la condizione della comunità locale. Tutto questo nel rispetto della sostenibilità e nella convinzione che "abbiamo la Terra non in eredità dai genitori, ma in affitto dai figli" (Anonimo).

Giovanna Petrone
Guida Ufficiale ed Esclusiva del Parco ed Operatore del CEAS Viggiano

Il Parco Dell'Appennino Lucano si apre all'Europa con il Pacchetto Eco - Turistico "Il Gusto Delle Stagioni"

Il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, grazie al conseguimento della CETS, ha potuto partecipare a febbraio 2014 ad un'iniziativa promossa da Federparchi - Europarc Italia nell'ambito del progetto Meet, progetto finanziato dal Programma europeo ENPI-CBC Mediterranean basin, in cui Federparchi è capofila di un partenariato di nove istituzioni, ognuna responsabile della politica di conservazione dell'ambiente nel rispettivo Paese. L'obiettivo principale del Meet è quello di sviluppare a livello europeo una strategia integrata al fine di promuovere un modello di sviluppo eco-turistico per le aree protette del Mediterraneo che favorisca una migliore gestione dei flussi turistici, ispirandosi all'approccio della "Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle aree protette", e la creazione di una rete tra le aree protette del Mediterraneo. L'iniziativa è stata promossa da Federparchi per implementare sul territorio italiano, in alcune aree protette certificate, delle azioni pilota, consistenti nella progettazione e test di pacchetti turistici basati su azioni già previste dal Piano di azione CETS, disegnate e implementate con partner del forum CETS, disponibili a loro volta ad ottenere la certificazione CETS (seconda fase). Il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano ha partecipato a tale iniziativa proponendo il pacchetto eco-turistico "Il Gusto delle Stagioni", progettato da un'ATS composta da ELDAIFP, Hotel Kiris, Hotel La Fattoria sotto il Cielo e Appennino Travel, quattro soggetti privati operatori aderenti alla CETS, che hanno deciso di mettere in comune il proprio know-how e di creare rete tra loro per promuovere un'azione pilota basata sul principio n. 6 della CETS "Dare adeguata valorizzazione turistica alle attrattive del Parco, creando nuove proposte che puntino all'integrazione tra risorse e territori " e, nello specifico, sull' azione 6.4 "Il Gusto delle stagioni", azione di cui il KIRIS è soggetto responsabile. L'idea è stata quella di far vivere al turista, in qualsiasi momento dell'anno, ed in soli quattro giorni (tre notti) un'esperienza unica che coinvolga i diversi sensi, e, di conseguenza, il gusto, grazie alla proposta di prodotti tipici del Paniere del Parco (differenziati a seconda delle stagioni), di assoluta qualità, ma anche il tatto, l'udito e l'olfatto, facendoli vivere a stretto contatto con la natura, visitare luoghi storici rilevanti o ascoltare il suono di uno strumento antico ma di estrema eleganza come l'Arpa di Viggiano. E' stata creata così una rete stabile tra due aree del PNAL quella della Val d'Agri e quella del Pantano di Pignola, in modo da dar vita ad un pacchetto turistico caratterizzato da elevati livelli di articolazione, qualità e integrazione delle dotazioni del territorio (risorse ambientali, naturalistiche, paesaggistiche), stabilendo sinergie e intercomplementarietà con servizi, culturali e turistici e attività produttive collegate, infrastrutture di accessibilità e accoglienza, così da valorizzare in modo armonico,

coordinato e coerente le caratteristiche del sistema economico-sociale locale e la vocazionalità dell'intera area. Nello specifico, gli ospiti hanno potuto ammirare e conoscere il borgo di Viaggiano ed il museo del Lupo, hanno passeggiato sulle vie dell'energia a Tramuola, hanno visitato il sito archeologico di Grumentum, passato un'intera giornata all'oasi WWF e visitato infine il Museo di Arte Contadina ed il centro storico di Pignola, coccolati dai gusti e dalle tradizioni lucane, assaporati soprattutto durante la sagra della "munnaredda" di Tramutola e la "cena del Brigante" tenuta presso la Fattoria sotto il Cielo. Il pacchetto è stato testato da n. 5 ospiti, sia italiani che stranieri (libanesi), nel week end del 25-27 ottobre, consentendo così anche al Parco di attuare l'azione della CETS 6.8 "Gli educational promozionali". Ciò ha permesso al Parco di dotarsi di uno strumento di promozione del territorio funzionale e rodato, adattabile alle diverse aree e promuovibile in ogni periodo dell'anno, così da far conoscere gusti, tradizioni, patrimonio storico-monumentale e bellezze naturalistiche dell'intero Parco. Nello stesso tempo, il Parco potrà avviare con i quattro operatori già resisi disponibili la seconda fase della CETS.

Rosa Solimeno

Appennino Lucano in Basilicata

DIRETTORE EDITORIALE
- Domenico Totaro Presidente PNAL

DIRETTORE RESPONSABILE
- Francesco Addolorato

REDAZIONE
- Rocco De Rosa
- Vincenzo Fogliano Dirigente Generale PNAL
- Teresa Orlando

FOTO:
- Archivio fotografico Parco dell' Appennino Lucano Val d' Agri Lagonegrese

EDITING E IMPAGINAZIONE:
- Ufficio Area Comunicazione e Promozione

info@parcoappenninolucano.it
www.parcoappenninolucano.it

Note

Parco dell' Appennino Lucano

Contatti

Ente Parco Nazionale Appennino Lucano
Val d'Agri - Lagonegrese
ex Convento delle Benedettine
Via A. Manzoni
Marsico Nuovo (PZ)

Tel: 0975.344222

E-mail: info@parcoappenninolucano.it

www.parcoappenninolucano.it

PARCO NAZIONALE
APPENNINO LUCANO
VAL D'AGRI LAGONEGRESE